

SICUREZZA ALIMENTARE L'entrata in vigore del decreto consente una migliore tracciabilità

## Scatta l'obbligo dello stabilimento in etichetta

Scatta l'obbligo di indicare nell'etichetta degli alimenti, la sede e l'indirizzo dello stabilimento di produzione o di confezionamento. Lo rende noto la Coldiretti nel sottolineare l'entrata in vigore il 5 aprile del Decreto Legislativo 15 settembre 2017 n. 145, dopo 180 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale n. 235 del 7 ottobre 2017. Una norma per consentire di verificare se un alimento è stato prodotto o confezionato in Italia sostenuta dai consumatori che per l'84% ritengono fondamentale conoscere, oltre all'origine degli ingredienti, anche il luogo in cui è avvenuto il processo di trasformazione, secondo la consultazione on line del Ministero delle Politiche Agricole. Con l'obbligo arrivano anche sanzioni, in caso di inadempimento, che vanno da 2.000 euro a 15.000 euro, per la mancata indicazione della sede dello stabilimento o se non è stato evidenziato quello effettivo nel caso l'impresa di-

sponga di più stabilimenti. Se l'operatore del settore alimentare disponga di più stabilimenti, è consentito indicare tutti gli stabilimenti purché quello effettivo sia



evidenziato mediante punzonatura o altro segno identificativo, mentre nel caso di prodotti non destinati al consumatore finale ma alla ristorazione collettiva (es. ristoranti, mense) o all'azienda che effettua un'altra fase di lavorazione, ci si può limitare a indicare la sede dello stabilimento solo sui documenti commerciali di accompagnamento. L'obbligo

era già sancito dalla legge italiana (D.Lgs 109/1992, oggi sostituito dal D.Lgs 231/2017) ma era stato abrogato in seguito al riordino della normativa europea in materia di etichettatura alimentare. L'Italia ha stabilito la sua reintroduzione al fine di garantire, oltre che una corretta e completa informazione al consumatore, una migliore e immediata rintracciabilità degli alimenti da parte degli organi di controllo e, di conseguenza, una più efficace tutela della salute. Insieme allo stabilimento di lavorazione va al più presto prevista l'indicazione obbligatoria in etichetta per tutti gli alimenti anche dell'origine degli ingredienti che è di gran lunga considerato l'elemento determinante per le scelte di acquisto dal 96% dei consumatori. Una battaglia per la trasparenza condotta dalla Coldiretti che ha portato molti risultati anche se oltre 1/4 della spesa degli italiani è ancora anonima con l'etichetta che non indica la provenienza degli

alimenti, dai salumi ai succhi di frutta fino alla carne di coniglio. Per questo la Coldiretti ha avviato una mobilitazione popolare #stopcibofalso nei confronti dell'Unione Europea per fermare il cibo falso e proteggere la salute, tutelare l'economia e bloccare le speculazioni. La raccolta di firme rivolta al Presidente del Parlamento Europeo viene avviata da Coldiretti e Fondazione Campagna Amica in ogni farmers' market d'Italia e on line sui siti [www.coldiretti.it](http://www.coldiretti.it) e [www.campagnamica.it](http://www.campagnamica.it) ma sono previste anche iniziative lungo tutta la Penisola. L'obiettivo è dare la possibilità a livello europeo di estendere l'obbligo di indicare l'origine in etichetta a tutti gli alimenti dopo che l'Italia, affiancata anche da Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Finlandia, Lituania e Romania, ha già adottato decreti nazionali per disciplinarlo in alcuni prodotti come latte e derivati, grano nella pasta e riso.

## Ortofrutta, è deflazione nei campi con il crollo dei prezzi

In controtendenza all'andamento generale nel carrello della spesa scendono i prezzi dei vegetali freschi che fanno registrare una diminuzione al consumo dell'8,9% rispetto allo scorso anno. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla

base dei dati Istat che evidenziano una ripresa dell'inflazione a marzo ma nei campi è in atto una grave deflazione per molti prodotti. Crollano i prezzi pagati agli agricoltori dai pomodori (-63%) ai peperoni (-29%) dai fagiolini (-25%) alle patate (-19%)

rispetto allo scorso anno, mettendo a rischio aziende e posti di lavoro dopo un inverno segnato dai gravi danni provocati dal gelo. Sotto accusa sono le distorsioni lungo la filiera e le importazioni incontrollate dall'estero favorite spesso dagli accordi

commerciali agevolati stipulati dall'Unione fortemente contestati anche perché nei paesi di origine è spesso permesso l'uso di pesticidi pericolosi per la salute che sono vietati in Europa, ma anche perché le coltivazioni sono realizzate in condizioni di

dumping sociale per il basso costo della manodopera. L'Italia è al vertice della sicurezza alimentare mondiale con il 99,4% dei prodotti ortofrutticoli che sono risultati regolari per residui chimici secondo l'ultimo rapporto del ministero della salute

## Il florovivaismo italiano alla fiera di Essen

Nel corso del Tavolo Tecnico del Settore Florovivaistico, i rappresentanti del Ministero delle Politiche Agricole hanno descritto le strategie di comunicazione e promozione del settore ai prossimi eventi quali Vinitaly a Verona, Euroflora a

Genova Nervi, Flormart a Padova e Myplant e Garden a Milano. In particolare il Mi-paaf ha annunciato la volontà di promuovere la partecipazione collettiva delle aziende italiane alla fiera di Essen nel 2019. Come noto, l'appunta-

mento in Germania è la principale manifestazione del settore, e la volontà del ministero sarebbe quella di dare una immagine collettiva, come sistema Italia, alla partecipazione a tale importante evento.



## Vertice a Roma tra la Coldiretti e la Dbv, la principale organizzazione agricola tedesca

### Agricoltori non paghino il conto della Brexit

Dai presidenti Moncalvo e Rukwied no ai tagli alla Pac che indebolirebbero il settore

Occorre evitare che gli agricoltori paghino il conto della Brexit poiché in questo momento critico, indebolire il settore agricolo significherebbe minare le solide fondamenta dell'Ue. E' quanto emerso dal vertice di Roma fra Joachim Rukwied e Roberto Moncalvo, rispettivamente Presidenti della tedesca Dbv e Coldiretti, principali organizzazioni di agricoltori a livello Ue, per sviluppare una strategia comune sulle politiche agroalimentari dell'Ue. Dbv e Coldiretti concordano circa la necessità di disegnare il futuro della Pac in modo tale da fornire agli agricoltori gli strumenti più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sociale, economico ed ambientale ed è quindi essenziale mantenere l'attuale struttura della Pac, mantenendo il budget attuale. Il sostegno deve essere indirizzato in maniera più efficace verso le attività agricole, la creazione di nuovi posti di lavoro e gli investimenti. Dbv e Coldiretti richiedono misure a favore di accordi volontari fra le

organizzazioni di rappresentanza dei produttori agricoli, i trasformatori e i distributori, potenziando la trasparenza su prezzi, origine degli alimenti e rapporti commerciali. Dbv e Coldiretti desiderano esprimere preoccupazione sul modo in cui sono stati

trario, possono fuorviare e influenzare gli acquisti, non sempre verso scelte maggiormente salutari. Le istituzioni dell'Unione europea devono continuare a perseguire l'obiettivo della creazione di un sistema europeo armonizzato, che fornisca ai



concepiti i sistemi di elaborazione dei profili nutrizionali - ad esempio l'etichetta a semaforo - in diversi Stati Membri. Questi sistemi non garantiscono ai consumatori una corretta informazione; al con-

cependo cittadini dell'Ue informazioni trasparenti, per quel che concerne i profili nutrizionali, l'indicazione obbligatoria dell'origine del cibo, le informazioni sugli standard di produzione, nonché qualsiasi

altro dato che sia considerato rilevante dai consumatori. A livello globale, Dbv e Coldiretti esprimono preoccupazione sull'attuale incertezza dell'arena internazionale e sul propagarsi di minacce protezionistiche in tutto il mondo. Prendendo atto di questo, l'Unione dovrebbe cercare di concludere accordi commerciali ambiziosi, ma ragionevoli, regolamentati ed equilibrati che riconoscano l'importanza di mantenere elevati standard sociali, ambientali e di tutela della salute e dei diritti. Nuovi strumenti dovrebbero essere introdotti, al fine di bloccare le importazioni da quei Paesi extra Ue che applicano misure di dumping sociale e ambientale, causando perdita di competitività degli agricoltori europei. Nell'ambito dei negoziati con i Paesi terzi, l'Ue dovrebbe ricercare la protezione del sistema delle indicazioni geografiche nel suo insieme per prevenire gli abusi di nomi di prodotti alimentari di qualità, e le imitazioni, a beneficio sia dei produttori europei che dei consumatori mondiali.

## Dazi, con stop a soia Usa è allarme per i prezzi della carne

L'aumento del prezzo mondiale della carne potrebbe essere il primo effetto sui consumatori della guerra dei dazi che si allarga alla soia, la prima voce delle esportazioni agricole statunitensi verso la Cina con un controvalore di oltre 12 miliardi di dollari nel 2017. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in riferimento all'annuncio del piano del ministero del commercio cinese volto a introdurre nuovi dazi su 106 prodotti statunitensi tra cui auto, prodotti chimici, aerei e soprattutto la soia. La soia è uno dei prodotti agricoli più coltivati nel mondo, largamente usato per l'alimentazione degli animali da allevamento, con gli Stati

Uniti che si contendono con il Brasile il primato globale nei raccolti seguiti, sul podio, dall'Argentina per un totale dell'80% dei raccolti mondiali. A seguito dei dazi gli operatori cinesi potrebbero decidere di sostituire le forniture dagli Usa con la produzione raccolta in Brasile, da dove già arriva circa la metà delle importazioni del gigante orientale, con uno sconvolgimento del mercato mondiale e ripercussioni sui costi dell'allevamento e sui prezzi di vendita della carne. L'Unione Europea è il secondo importatore al mondo di soia, dopo la Cina, e un andamento anomalo delle quotazioni metterebbe a rischio la competitività degli alleva-

menti e la produzione di carne anche nel vecchio continente. Un problema che riguarda anche l'Italia che è il primo produttore europeo con circa il 50% della soia coltivata e un raccolto pari a tre volte quella del secondo paese che è la Francia. L'estendersi della guerra dei dazi tra i due giganti dell'economia mondiale ai prodotti agroalimentari apre scenari inediti e preoccupanti nel commercio mondiale anche con il rischio di anomali afflussi di prodotti sul mercato comunitario che potrebbero deprimere le quotazioni. Una situazione che va attentamente monitorata per verificare l'opportunità di attivare misure di intervento straordinarie.

**ECONOMIA** Firmata l'intesa per la fornitura di una linea di alimenti dall'origine garantita

## Accordo Fdai-Lidl per prodotti 100% italiani

Nasce da Filiera Agricola Italiana spa, realtà che sostiene e promuove gli imprenditori agricoli italiani in Italia e nel mondo, e Lidl Italia, azienda leader della GDO, un'inedita linea di prodotti che porta in tavola il vero gusto dell'Italia. La gamma, che si fregia del marchio "FDAI - Firmato Dagli Agricoltori Italiani", sarà distribuita negli oltre 600 punti vendita Lidl presenti nella Penisola a partire dal 3 maggio in edizione limitata. Il progetto nasce dalla volontà di Lidl Italia, che conta oggi più di 2.000 prodotti di cui l'80% Made in Italy, di compiere un ulteriore passo avanti verso un assortimento sempre più votato alla sostenibilità e al territorio. Filiera Agricola Italiana spa ha affiancato Lidl Italia nello sviluppo di questa nuova linea di prodotti che si caratterizza per l'utilizzo di materie di prima scelta, 100% italiane e traccia-

bili. Il risultato è un ricco paniere di articoli, tra cui riso Carnaroli IGP, pasta trafilata al bronzo con grano lucano, olio toscano IGP e succo di frutta con agrumi di Calabria, che brillano per qualità e bontà, oltre che per



gli elevati standard di etica e trasparenza. Tutti i prodotti si fregiano, infatti, del sigillo FDAI (Firmato Dagli Agricoltori Italiani) che garantisce, sostiene e promuove un modello di gestione etico dell'intera filiera

produttiva, basato su valori agricoli e tutela dell'economia dei territori. Questo marchio, oltre alla completa tracciabilità della filiera, attesta l'impiego di materie prime interamente italiane, di matrice agricola e prodotte in coerenza con la vocazione produttiva italiana. Il disciplinare FDAI comprende anche importanti tutele sociali, come una equa distribuzione della catena del valore, nel rispetto dei diritti di chi lavora, di chi consuma e di tutti gli attori coinvolti. Stefano Albertazzi Direttore Generale Filiera Agricola Italiana spa spiega:

"Questo accordo è uno strumento importante e innovativo che da una parte valorizza i prodotti agroalimentari dei territori italiani e dall'altro favorisce tutti i componenti della filiera dal campo alla tavola: agricoltori,

grande distribuzione e consumatori. Si tratta di un passo in avanti per un nuovo modello di relazioni economiche che punti sempre più sulla cooperazione virtuosa e sulle scelte condivise". "Siamo molto orgogliosi di poter offrire in tutti i punti vendita Lidl la nuova linea di prodotti realizzata in collaborazione con gli agricoltori italiani." - Dichiarò Eduardo Tursi Amministratore Delegato Acquisti di Lidl Italia - "Ci siamo impegnati a fondo in questo progetto che arricchisce la nostra proposta di eccellenze Made in Italy e consolida la passione di Lidl per il territorio. I prodotti, espressione massima della tradizione culinaria italiana, rappresentano anche il nostro impegno per un agire responsabile, poiché favoriscono un mercato sostenibile, che si basa su una filiera trasparente, dai saldi principi etici."

## Boom consumi miele ma 2 barattoli su 3 sono stranieri

Boom del miele nel carrello della spesa degli italiani con un aumento del 5,1% sul valore degli acquisti nell'ultimo anno, ma volano anche le importazioni dall'estero con 2 barattoli su 3 che arrivano dall'estero nel 2017. E' quanto afferma la Coldiretti, in relazione all'allarme lanciato dall'Università di Milano sull'impatto dei cambiamenti climatici che rischiano di azzerare la produzione di miele entro i prossimi cento anni. Una prospettiva preoccupante - sottolinea la Coldiretti (www.coldiretti.it) - considerato che le api sono un indicatore dello stato di salute dell'ambiente e servono al lavoro degli agricoltori con l'impollinazione dei fiori tanto che Albert Einstein sosteneva che: "Se l'ape scomparisse dalla faccia della terra, all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita". Gli effetti del

clima pazzo si vedono già adesso sugli alveari con una produzione di miele nel 2017 più che dimezzata attestandosi sulle 10 milioni di chili, uno dei risultati peggiori della storia dell'apicoltura moderna da almeno 35 anni, mentre le importazioni hanno superato i 23 milioni di chili con un aumento di quasi il 4% rispetto all'anno precedente. Quasi la metà di tutto il miele estero in Italia arriva da due soli paesi: Ungheria con oltre 8 milioni e mezzo di chili e la Cina con quasi 3 milioni di chili ai vertici per l'insicurezza alimentare. Per evitare di portare in tavola prodotti provenienti dall'estero, spesso di bassa qualità occorre verificare con attenzione l'origine in etichetta oppure di rivolgersi direttamente ai produttori nelle aziende agricole, negli agriturismi o nei mercati di Campagna Amica. Il miele prodotto sul

territorio nazionale dove non sono ammesse coltivazioni Ogm (a differenza di quanto avviene ad esempio in Cina) è riconoscibile attraverso l'etichettatura di origine obbligatoria fortemente sostenuta



dalla Coldiretti. La parola Italia deve essere obbligatoriamente presente sulle confezioni di miele raccolto interamente sul territorio nazionale mentre nel caso in cui il miele provenga da più Paesi dell'Unione Europea, l'etichetta deve

riportare l'indicazione "miscela di mieli originari della CE"; se invece proviene da Paesi extracomunitari deve esserci la scritta "miscela di mieli non originari della CE", mentre se si tratta di un mix va scritto "miscela di mieli originari e non originari della CE". In Italia esistono più di 50 varietà di miele a seconda del tipo di "pascolo" delle api: dal miele di acacia al millefiori (che è tra i più diffusi), da quello di arancia a quello di castagno (più scuro e amarognolo), dal miele di tiglio a quello di melata, fino ai mieli da piante aromatiche come la lavanda, il timo e il rosmarino. Nelle campagne italiane - conclude la Coldiretti - ci sono 1,2 milioni gli alveari curati da 45.000 apicoltori tra hobbisti e professionali con un valore stimato in più di 2 miliardi di euro per l'attività di impollinazione alle coltivazioni.

**ECONOMIA** La dotazione Ue per il primo insediamento passa da 37 a 74 milioni di euro

## Pac, raddoppiano i finanziamenti per i giovani

Con i giovani imprenditori agricoli che nel 2017 sono aumentati del 6% raddoppiano i fondi per gli under 40 che scelgono di tornare alla terra. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare positivamente la scelta dell'Italia di incrementare da 37 a 74 milioni i finanziamenti per favorire l'insediamento nelle campagne, grazie all'entrata in vigore delle misure previste dal regolamento comunitario Omnibus, la revisione di medio termine della Politica agricola comune (Pac). In questo modo i giovani agricoltori potranno vedere aumentati i finanziamenti della Pac a cui potranno essere aggiunti anche quelli dei Piani di sviluppo rurale promossi nelle singole regioni. Oltre al raddoppio dei fondi, le scelte adottate dall'Italia prevedono una serie di altre misure per favorire l'apertura di nuove aziende agricole anche attra-

verso la semplificazione degli adempimenti burocratici. Per quanto riguarda il greening oltre alle semplificazioni per leguminose, erba medica in par-



ticolare e riso che sono direttamente applicabili dal 1° gennaio 2018, si è deciso di includere tra le aree d'interesse ecologico (EFA) i terreni a riposo con copertura vegetale di specie mellifere, redigendo anche una lista delle colture seminabili. "Un'opportunità importante per sostenere il fenomeno del ritorno dei giovani alla terra con l'agricoltura

che è tornata ad essere un settore strategico cui i ragazzi guardano per costruire un percorso di vita e di lavoro che crea valore economico ed occupazionale per l'intero Paese" ha commentato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare la necessità che "questa spinta che viene dalle nuove generazioni vada accompagnata con misure puntuali ed efficaci, a partire dal favorire l'accesso alla terra e al credito". L'Italia con 55.121 imprese agricole italiane condotte da under 35 è al vertice in Europa nel numero di giovani in agricoltura. Tra l'altro, secondo un'indagine Coldiretti/Ixe' le aziende agricole condotte da under 35 possiedono una superficie superiore del 54% rispetto alla media, realizzano un fatturato più elevato del 75% e hanno il 50% di occupati in più in azienda.

**LAVORO**

## Indennità di malattia, c'è il reddito di riferimento

Definite le retribuzioni di riferimento del 2018 per la liquidazione delle indennità di malattia, maternità/paternità e tubercolosi. La circolare 61 dell'Inps ribadisce che per i lavoratori agricoli a tempo determinato la retribuzione di base per la liquidazione delle prestazioni non può essere inferiore al minimale di legge che, per il 2018, è pari a 42,88 euro. Per compartecipanti familiari e piccoli coloni i salari definitivi per il 2018 non sono ancora disponibili e quindi saranno utilizzati quelli del 2017. Pertanto l'Inps spiega che il riferimento, in via temporanea e salvo conguaglio, è il reddito valido per l'anno 2017 pari a 56,83 euro. Per quanto riguarda l'indennità di maternità/paternità, nonché l'indennità per congedo parentale delle sole lavoratrici autonome e quella per l'interruzione della gravidanza a coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali l'importo applicato è di 42,88 euro corrispondenti al limite minimo di retribuzione giornaliera fissata per l'anno 2018 per la qualifica di operaio dell'agricoltura, con riferimento alle nascite/ingressi in famiglia avvenuti nel 2018 anche quando il periodo indennizzabile abbia avuto inizio nel 2017. Ai pescatori vengono corrisposti 26,78 euro corrispondenti alla misura giornaliera del salario convenzionale fissata per l'anno 2018 per i pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne associate in cooperativa, con riferimento agli eventi per i quali il periodo indennizzabile abbia inizio nel 2018.

## Ape social per i dipendenti agricoli

L'Inps ha fornito alcuni chiarimenti sui requisiti, anche per i lavoratori agricoli, per accedere all'Ape social e alla pensione anticipata per i dipendenti "precoci". L'Inps ricorda che va accertato che l'interessato abbia svolto per 6-78 anni l'attività gravosa nel periodo compreso nei 7-10 anni precedenti la presentazione della domanda o il versamento dell'ultima contribuzione in caso di cessazione dell'attività. In particolare, per i lavoratori dipendenti a tempo determinato nel settore agricolo e nella zootecnia il messag-

gio chiarisce che tale condizione si considera verificata qualora, nell'arco temporale dei 10 o 7 anni o nel caso di cessazione di attività i soggetti interessati abbiano perfezionato rispettivamente almeno 1092 contributi giornalieri (pari a 156 contributi giornalieri per 7 anni) o almeno 936 contributi giornalieri (pari a 156 contributi giornalieri per 6 anni), utilizzando, a tal fine, anche la contribuzione accreditata con riferimento alla predetta attività eccedente le 156 giornate annue.

## Nuova Sabatini, ancora disponibili 320 mln

Per agevolare gli investimenti delle imprese in macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali e tecnologie digitali, la Nuova Sabatini ha ancora a disposizione un budget di 320 milioni, il 25% delle risorse. Lo rende noto il Ministero dello Sviluppo economico. La misura Beni strumentali ("Nuova Sabatini") ha l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito delle micro, piccole e

medie imprese. Il Mise ricorda che sono ammessi tutti i settori, compresi agricoltura e pesca. Il contributo è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati su un finanziamento della durata di 5 anni e di importo uguale all'investimento a un tasso di interesse pari al 2,75% per gli investimenti ordinari e del 3,575% per quelli in tecnologie digitali.